



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 3 agosto 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Boldrini difende Kyenge: basta intolleranza

La presidente si commuove alla commemorazione della strage di Bologna. La Lega: ha fatto un comizio

SILVIA BIGNAMI

BOLOGNA — Laura Boldrini conquista la piazza del 2 Agosto. La piazza di fischi che ha castigato intere generazioni di ministri stavolta cede. Non solo non fischia, ma applaude a lungo. E s'infiamma quando la presidente della Camera tocca il nervo scoperto della "pacificazione", difendendo il ministro Cécile Kyenge e sferzando la Lega Nord: «Possiamo pensare davvero che questo Paese sia "pacificato" se ancora oggi ci sono rappresentanti delle istituzioni che offendono, umiliano e deridono una donna nera che fa bene il suo mestiere?». Fischiano le orecchie al vicepresidente del Senato Roberto Calderoli, che aveva paragonato la Kyenge a «un orango», e alla Lega, che risponde scatenando la bufera pure sulla Boldrini.

E dire che questa era stata l'ovazione più convinta per la presidente della Camera, nella rosa piazza bolognese. Ma un applauso a Bologna diventa una tempesta a Roma. E il Carroccio non perdona il grido della Boldrini, che insiste: «L'intolleranza genera mostri. A questi mostri dobbiamo saper opporre il senso alto della nostra civiltà».

«Boldrini vergognosa. Da lei l'ennesimo atto di sciacallaggio politico sulla memoria delle vittime» dice il responsabile nazionale immigrazione del Carroccio Manes Bernardini. Non si placa, insomma, la polemica attorno al ministro Kyenge, che giovedì ha deciso di dare forfait alla festa di Milano Marittima della Lega Nord perché non sono arrivate le scuse del leader Roberto Maroni per le continue offese dei suoi dirigenti.

Maroniteri ha replicato al ministro con un'alzata di spalle: «Non viene alla nostra festa? Si vede che ha capito che molte delle sue idee sono sbagliate. Ne prendiamo atto, fine delle trasmissioni». Pronta la risposta del ministro Pd: «Maroni? Strano che il governatore di una regione così importante come la Lombardia trovi ancora il tempo di fare polemiche». E in difesa del ministro Pd interviene pure il segretario Guglielmo Epifani, che annuncia di voler aprire la festa nazionale Pd a Genova il 30 agosto proprio insieme alla Kyenge. Ma la bufera infuria e in serata s'aggiunge pure la rivolta del gruppo Lega Nord in Piemonte, che definisce il ministro «vergognoso» per una

frase che avrebbe pronunciato durante una visita a Cantù: «Tutte le donne dovrebbero far vedere il viso, anche le suore».

Un duello infinito, sul quale ieri ha detto la propria anche la piazza bolognese, riunita per ricordare le 80 vittime e i 200 feriti del 2 agosto, bocciando con un'ovazione gli insulti delle istituzioni a un ministro di colore. Una piazza travagliatissima negli anni dei governi del Pdl (che nel 2010 disertò il ricordo della strage per sottrarsi ai fischi) di cui la stessa Boldrini aveva timore, ma che «non fa più paura» mentre la folla la insegue e l'abbraccia, e lei s'inginocchia ai bordi del palco stringendo la mano a chi gliel'allunga: «Grazie, torni ancora, torni sempre». Boldrini conquista la piazza in tempi di larghe intese, mentre il ministro Graziano Delrio parla in Comune e promette i risarcimenti a Paolo Bolognesi, presidente dei familiari delle vittime. «Io ero qui quel giorno» dice la presidente, parlando del 2 agosto 1980, quando scoppiò la bomba della stazione alle 10.25. «Tutti potevamo essere qui». La presidente si commuove quando prende la parola, e per quaranta minuti fa l'autocritica an-

che per le istituzioni che lei rappresenta. Abbraccia Lidia Secci, vedova di Torquato, primo presidente dell'associazione delle vittime, e parla al cuore di una piazza ferita «che è riuscita a trasformare il dolore non in rabbia, ma in passione civile e vigilanza democratica». Una piazza «coraggiosa». E alla fine dice: «Io sono del popolo, vi capisco e se penso al distacco dei cittadini dalla politica, non posso non pensare che una delle ragioni stia proprio nell'incapacità delle istituzioni di dirsi tutto, senza veli, senza ambiguità e senza doppiezze. Perché se una completa giustizia non l'abbiamo, come si fa a innamorarsi delle istituzioni?».

Pacificazione mancata

Non può esserci vera pacificazione se c'è ancora chi offende una donna nera che fa il suo mestiere di ministro

Beneficenza con il cardinale Sepe

Al "Circolo del Tennis" l'appuntamento che ha radunato personalità dei Rotary Club e dell'imprenditoria

di Laura Caico

Rotariani partenopei e solidarietà. Un connubio indissolubile, che ha dato vita al "Circolo del Tennis" ad una serata di beneficenza ma non solo: l'incontro, infatti, denominato "Festa dell'estate" ha radunato le personalità più prestigiose del Rotary Club «di una Napoli che sa fare del bene e che non dimentica chi è in difficoltà» come ha dichiarato l'anfitrione, il presidente del "Circolo del Tennis" Luca Serra che ha accolto i numerosi invitati affiancato dalla moglie Livia Panico.

Già in precedenza, il Rotary Club, sposando il progetto del cardinale Crescenzo Sepe (nella foto), ha raccolto 5mila euro, nel corso di una serata di beneficenza, per la "Casa di Tonia", centro di accoglienza che ospita le donne incinte abbandonate e le ragazze madri in difficoltà e senza un posto dove vivere e, Annamaria Colao presidente del Rotary Posillipo, e capofila del progetto, si era dichiarata molto soddisfatta del successo dell'iniziativa supportata della Banca di credito cooperativo, con a capo il presidente Amedeo Manzo.

Nella serata benefica sotto le stelle ambientata al "Circolo del Tennis", invece, il protagonista è stato il progetto "Aiutami a crescere" lanciato dal Cardinale Sepe in occasione dell'Avvento dalla Caritas diocesana e realizzato in sinergia con l'Inner Wheel ed il Rotary: ambientato nelle sale e sulla piscina del prestigioso sodalizio, l'imponente manifestazione ha visto l'illustre partecipazione dell'Arcivescovo di Napoli.

Sua Eminenza Cardinale Crescenzo Sepe, dopo aver ringraziato gli organizzatori e promotori dell'incontro, ha dichiarato: «Il progetto "Aiutami a crescere", patrocinato dalla Curia di Napoli guarda ai bambini della nostra città, futuro di una terra in difficoltà ma che non dimentica i suoi figli, anche quelli meno fortunati: a favore di

tale progetto promosso dalla Chiesa di Napoli - e sostenuto qui con fervore dai Rotary e dall'Inner Wheel di Napoli - si sono svolti diversi eventi, fra cui lo spettacolo di beneficenza offerto dal maestro Massimo Ranieri, a dicembre dello scorso anno, ambientato nell'Auditorium della Rai grazie alla abituale disponibilità e sensibilità del direttore Francesco Pinto e da tutte le persone impegnate a vario titolo nel Centro di Produzione e nella redazione giornalistica coordinata da Massimo Milone, culminata

con l'asta di beneficenza. Abbiamo anche lanciato un appello per sostenere i bambini poveri di Napoli, che vivono in famiglie estremamente disagiate, costrette a non mandare i figli a scuola, non potendo acquistare il materiale occorrente ed anche l'abbigliamento minimo necessario».

Il cardinale Sepe ha anche ricordato agli intervenuti al "Circolo del Tennis" che per venire incontro alle particolari esigenze di tantissime famiglie, la Curia tempo fa propose al "cuore" dei napoletani di sottoscrivere la "adozione di vicinanza", versando un contributo mensile che va dai 30 ai 50 euro: da marzo 2010 il progetto sta sostenendo 300 bambini neonati fornendo "Kit corredo" (con tute, coperte, carrozzine, lenzuola, canotte, bavette, scarpe), "Kit mensili" (pannolini, omogeneizzati, latte in polvere), oltre a "Kit scolastici" per 400 bambini di scuole elementari e medie (zainetti, diari, quadernoni, penne rosse e nere, album da disegno, matite colorate, gomme, temperamatite, matite da disegno), oltre a sostenere quattro

bambini gravemente ammalati con l'acquisto di medicinali particolari che le strutture pubbliche non garantiscono.

«La "Festa dell'estate-Amicizia e solidarietà sotto le stelle" realizzata qui grazie alla generosità del "Circolo del Tennis" - ha poi aggiunto Sepe - rende possibile rintracciare anche in questo tempo di crisi un segno di speranza nell'impegno e nella testimonianza della comunità cristiana che si fa attenta alla necessità di chi ha accanto. La crisi sta colpendo inesorabilmente tutti ed in modo immediato i più fragili: genitori soli con figli, gente che ha perso il lavoro o non ha più le garanzie economiche di un tempo, persone con una salute precaria, persone che non hanno più la casa: in questi anni le nostre comunità parrocchiali hanno contribuito alla realizzazione di migliaia di adozioni a distanza (Dubrovnik, Bosnia, Kosovo, India, Tunisia, Somalia, Etiopia) per questo avvento di fraternità, quindi perché non pensare anche alle adozioni di vicinanza? Perché gruppi di famiglie, parrocchie, oratori, scolaresche non si prendono carico di una famiglia bisognosa attraverso un aiuto sistematico, anche di carattere economico? Oggi più che mai sono necessarie famiglie che si affiancano ad altre famiglie in difficoltà, non soltanto attraverso un'offerta "una tantum", ma con un accompagnamento costante che offra maggiore tranquillità, sicurezza, vicinanza nel rispetto dell'anonimato dei beneficiari e riponendo fiducia nell'operato della parrocchia e dell'Ufficio Caritas che continua l'impegno di vicinanza nei confronti delle tante persone che si trovano in situazioni di difficoltà accogliendo il Gesù vivente in mezzo a noi».

L'iniziativa

Imprese «rosa» al via progetti per 5 milioni

Promuovere l'occupazione femminile e aiutare le donne che lavorano a conciliare i tempi di lavoro e vita: con queste finalità la Regione ha destinato, attraverso una convenzione sottoscritta ieri a Palazzo Santa Lucia, al Comune di Napoli 5 milioni e 90mila euro. Tre i progetti che l'Amministrazione comunale si impegna a realizzare: la «Casa della socialità», un incubatore di imprese sociali che sorgerà a Scampia per la cui creazione saranno impiegati 3 milioni e 90mila euro. Obiettivo di questo progetto è consentire alle donne di realizzare, attraverso un'attività imprenditoriale, il loro sogno nel cassetto. Il secondo progetto è «Il Vivaio delle attività e abilità femminili» che, con uno stanziamento di un milione, mira a promuovere le esperienze di artigianato e aiutare le donne napoletane a trasformare le loro passioni, i loro hobby in attività imprenditoriali. Il terzo progetto è «Il Premio alle imprese per la conciliazione» che, con un milione di euro, si po-

ne l'obiettivo di diffondere pratiche e strumenti che aiutino le donne che lavorano a conciliare i tempi di lavoro e famiglia, realizzando, ad esempio, asili nido e facilitando i percorsi di carriera.

Le procedure per questi tre progetti furono avviate nel 2009, poi finirono nel dimenticatoio e solo nel 2011 furono sbloccate. Oggi, con la firma del protocollo, si entra nella fase operativa. «Con queste risorse che destiniamo al Comune di Napoli - dice l'assessore regionale alle Attività produttive Fulvio Martusciello - vogliamo valorizzare le imprese sociali femminili per dare forze e dignità alle donne napoletane che spesso sono martoriate e ghettizzate rispetto al mondo del lavoro». Complessivamente, i progetti coinvolgeranno circa 350 donne: 150 nella Casa della socialità, 100 nel Vivaio e ulteriori 100 saranno coinvolte nel progetto legato alla conciliazione. «Oggi - osserva l'assessore comunale al Lavoro Enrico Panini - le donne in Campania e, in partico-

lare a Napoli, risentono oggettivamente di una lontananza dal lavoro, una situazione che le istituzioni non possono solo osservare, ma su cui hanno il dovere di intervenire evitando politiche di discriminazione e producendo investimento sociale».

Intanto, c'è da registrare il buon risultato del progetto «Borse di lavoro», rivolto ai giovani disoccupati. Grazie all'avvio di percorsi formativi all'interno delle realtà imprenditoriali che hanno aderito all'avviso per partecipare al programma, sono stati assunti 160 giovani disoccupati, la cui assunzione è sostenuta da incentivi erogati dalla Regione pari a oltre 2 milioni di euro (su un totale di 35 milioni di euro appostati sul programma).

p.mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mare 'libero', ecco la colonia per disabili

I volontari impegnati luglio e agosto per le persone con grave handicap motorio

POZZUOLI (cp) - E' dal 1996 che, tra Miseno e Bacoli, nei mesi di luglio ed agosto, l'associazione di volontariato 'Pro Handicap', organizza e gestisce la colonia marina per disabili con alto deficit motorio. Il progetto nasce per permettere alle persone disabili di poter fruire agevolmente del mare. "Abbiamo chiamato questo progetto Mare per Tutti - si legge in una nota - proprio in contrapposizione al dato di fatto che il mare non è per tutti. Perché nonostante l'impegno normativo le strutture balneari in genere non sono in grado di accogliere in toto le persone disabili con alto deficit motorio". L'arenile nasce per le persone costrette in carrozzina permettendo di giungere fino al bagnasciuga attraverso un percorso di pedane in cemento removibile. Offre tutti i servizi: dall'accompagnamento in acqua con lettini appositamente modificati, alle docce accessibili a carrozzine e lettini; dalla possibilità di spostarsi liberamente agli

ombrelloni, lettini e postazioni, alla sala mensa, l'area ristoro e relax, tutto con i dovuti accorgimenti per le persone con alto deficit motorio. Il progetto, che riesce a portare in acqua circa 200 disabili con alto deficit motorio, nasce nel 1996 grazie all'idea dei fondatori della Pro Handicap, dal 2004 il progetto rientra nei servizi offerti dal Piano Sociale di zona Ambito N4, che comprende Pozzuoli, Bacoli, Quarto e Monte di Procida. Il progetto è inquadrato nella Legge 328/2000, cui fa seguito il Decreto Dirigenziale 252 del 31 maggio 2007 - promozione e sostegno alla realizzazione dei progetti volti alla fruizione del mare da parte delle persone con disabilità; ed è approvato dalla Regione Campania con un decreto del 13 luglio 2007. Per l'accessibilità alle acque del mare, vengono utilizzati lastroni in cemento che formano una pedana removibile ed al contempo 'accessibile' che conduce fino a pochi metri dalla battigia, e fin

sotto ciascun ombrellone, al fine di consentire a tutti un agevole spostamento lungo tutto lo stabilimento balneare. Per la discesa in acqua, oltre che a servirsi dell'assistenza degli assistenti bagnanti specializzati per la sorveglianza della balneazione delle persone diversamente abili in acqua, vengono utilizzati dei lettini modificati e realizzati per la conformazione di questo tratto di litorale che servono per accompagnare le persone in acqua e poi da lì riaccomparle sull'arenile.



Napoli, welfare: opportunità per il terzo settore

PIANO DI ZONA DEL COMUNE DI NAPOLI: via all'elaborazione della programmazione triennale 2013-2015. L'assessorato al Welfare intende coinvolgere tutti i soggetti del Terzo settore, (cooperative sociali, organizzazioni di volontariato e di promozione sociale, enti no profit più in generale), per una programmazione territoriale sociale e socio-sanitaria condivisa. "Ciò sia per rispondere alle indicazioni operative della Regione Campania - avverte l'assessore **Roberta Gaeta** - in base alla Legge Quadro 328 del 2000 e alla Legge regionale 11 del 2007, sia per rilanciare il ruolo della partecipazione attiva del Terzo settore alla programmazione locale. I tempi sono stretti, la presentazione del piano è fissata per il 15 settembre. La procedura è on-line per acquisire i contributi delle Onlus operanti sul territorio comunale. Info: pianodizona@comune.napoli.it entro lunedì 9 settembre. Sul sito del comune www.comune.napoli.it è possibile consultare il preliminare del piano sociale di zona 2013 -2015, il piano sociale regionale ed un format attraverso il quale poter inviare i propri contributi.

FORMAZIONE. 4

Tirocini col bollino blu: spazio ai disoccupati

DI ETTORE MAUTONE

TIRICINI FORMATIVI con il bollino blu. Via libera di Palazzo Santa Lucia alle nuove regole per l'aggiornamento professionale.

“Il tirocinio - avverte l'assessore al Lavoro della Regione Campania Severino Nappi - è uno strumento che la Commissione europea e i governi nazionali e regionali considerano fondamentale per l'inserimento nel mondo del lavoro. Utilizzato soprattutto per i giovani, il tirocinio è esteso, con il nuovo regolamento regionale, anche ai disoccupati, ai lavoratori colpiti dalla crisi e ai lavoratori in cassa integrazione straordinaria per facilitare la loro ricollocazione nel mercato del lavoro attraverso percorsi di riqualificazione professionale”.

Le linee guida dell'Ue

Il nuovo regolamento risponde alla necessità espressa dalla Commissione Europea di realizzare Un quadro di qualità per i tirocini e da seguito alle Linee-guida in materia di tirocini” definite

con l'Accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni del 24 gennaio 2013. La Campania è una delle poche regioni italiane ad essersi già dotata di una propria disciplina regolamentare.

Il quadro della qualità definito con il nuovo regolamento serve a valorizzare le potenzialità dei tirocini in termini di occupabilità e prevenire gli abusi e l'utilizzo distorto dello strumento. La proposta del nuovo Regolamento in materia di tirocini è stata condivisa con un un accordo sottoscritto in data 11 giugno 2013 dalle parti sociali e dall'associazionismo categoriale che hanno dato un costruttivo contributo che ha consentito di realizzare uno stru-

mento condiviso, efficace e semplice.

Le principali novità

La tipologia dei tirocini non costituiscono più una esperienza univoca e generalizzata ma si distinguono secondo il tipo di destinatari e la finalità formativa e

di inserimento lavorativo, con tirocini per giovani diplomati e laureati, tirocini per disoccupati e cassintegrati, tirocini per disabili e svantaggiati e con termini di durata e specifiche regolamentazioni a seconda del tipo di tirocinio realizzato.

Durata massima

La durata massima dei tirocini è fissata in sei mesi per i tirocini formativi e di orientamento, dodici mesi per i tirocini di inserimento e reinserimento, dodici mesi

per i tirocini stipulati in favore di persone svantaggiate, ventiquattro mesi per i tirocini in favore di soggetti disabili. Il corrispettivo per i tirocinanti, fissato dalla Regione è minimo di 400 euro mensili.

Le regole di utilizzo

Per le imprese ospitanti, con un numero massimo di tirocinanti secondo le dimensioni dell'impresa prevede obblighi di comunicazione ai fini dei controlli e del monitoraggio, sanzioni severe in caso di mancato indennizzo o scorretto impiego del tirocinante

Semplificazione

Prevista l'unificazione e la gestione telematica delle operazioni legate agli obblighi informativi (invio delle convenzioni e dei progetti formativi insieme alla comunicazione di avvio del tirocinio) con servizi specializzati a supporto della gestione, anche per favorire l'incontro tra imprese e tirocinanti candidati. ●●●

Istruzioni per l'uso

- tirocini formativi e di orientamento, finalizzati alla transizione dei giovani che hanno acquisito un titolo di studio nei dodici mesi precedenti l'avvio
- tirocini di inserimento e reinserimento, finalizzati alla collocazione o ricollocazione di soggetti in età da lavoro
- tirocini di orientamento e formazione o, di inserimento o reinserimento in favore di disabili
- Non rientrano tra i tirocini disciplinati quelli curriculari previsti nei percorsi scolastici, universitari e dei centri di formazione abilitati, i tirocini transnazionali, nei Paesi comunitari, i tirocini estivi e quelli per i soggetti extracomunitari

raccolta delle acque di piattaforma e degli impianti fognari, nella rifunzionalizzazione dell'impianto della pubblica illuminazione, nella riqualificazione dei sottopassi viari". Gare frutto della collaborazione istituzionale tra Regione e Comune di Napoli e dell'attività della task-force costituita insieme con il ministero dello Sviluppo economico e coordinata da **Paola de Cesare**. Sal-

gono così a oltre 288,4 i milioni di euro le gare relative ai grandi progetti pubblicati sulla Gazzetta europea negli ultimi 50 giorni a valere sui grandi progetti (Bandiera blu Litorale Domizio 80 Milioni euro, Laghi flegrei 65 milioni euro, Banda larga 122 milioni euro). ●●●

Adozioni internazionali, la Regione completa le modifiche al regolamento

NAPOLI - E' stata protocollata la decisione della Regione Campania che modifica i regolamenti per le adozioni internazionali. Il provvedimento è stato oggetto di una riunione dell'esecutivo di Palazzo Santa Lucia, con l'approvazione di una delibera che modifica i regolamenti in materia.

L'iniziativa

L'assessore regionale Martusciello: «Vogliamo dare forza a chi è ghettizzato dal mondo del lavoro»

Imprese femminili, arrivano 5 milioni

Regione e Comune firmano l'intesa, sbloccati i fondi per tre progetti che coinvolgeranno 350 donne

di Elisabetta de Luca

Donne e impresa. Un connubio che in Campania potrà diventare sempre più forte, grazie al sostegno della Regione.

Ieri, a palazzo Santa Lucia, è stato firmato, infatti, l'accordo di cooperazione tra la Regione Campania e il Comune di Napoli per la creazione di imprese femminili.

A sottoscrivere l'intesa, l'assessore alle Attività produttive della Regione Campania, Fulvio Martusciello, e l'assessore alle Attività produttive del Comune di Napoli, Enrico Panini (*nella foto*). Gli interventi finanziati mirano a promuovere l'occupazione delle donne e sostenere la creazione di imprese femminili. L'obiettivo è quello di combattere le disparità legate a situazioni sociali, economiche, culturali, etniche.

L'intesa tra Regione Campania e Comune di Napoli nasce per realizzare questi progetti: "Premio alle imprese per la concilia-

zione", che ha lo scopo di promuovere la diffusione di pratiche e strumenti operativi per migliorare la qualità del lavoro e producendo un impatto positivo sul clima e sulla produttività aziendale. L'importo stanziato è pari a un milione di euro; "Vivaio delle attività e abilità femminili", un progetto che sostiene e stimola la creatività, l'intraprendenza, l'innovazione, la conciliazione dei tempi e qualità del lavoro, che connette le nuove tecnologie con il patrimonio di tradizioni delle donne e del territorio napoletano. L'obiettivo potrebbe essere, ad esempio, la creazione di asili. La cifra stanziata per questo progetto è anch'essa di un milione di euro. "Casa della socialità", è invece l'idea più costosa. Ha lo scopo di realizzazione e gestire un incubatore di imprese sociali, per la 3.090.000,00. euro. Il finanziamento complessivo destinato ai progetti si aggira sui 5 milioni di euro.

Un passo importante in un momento storico difficile per il

mondo del lavoro, di cui a pagarne le conseguenze sono sempre più spesso le donne. «Con queste risorse che destiniamo al Comune di Napoli - ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive, Fulvio Martusciello - vogliamo valorizzare le imprese sociali femminili per dare forze e dignità alle donne napoletane che spesso sono martoriate e ghettizzate rispetto al mondo del lavoro». Complessivamente, i progetti coinvolgeranno circa 350 donne: 150 nella Casa della socialità, 100 nel Vivaio e ulteriori 100 saranno coinvolte nel progetto legato alla conciliazione. «Oggi - ha detto l'assessore comunale al Lavoro Enrico Panini - le donne in Campania e, in particolare a Napoli, risentono oggettivamente di una lontananza dal lavoro, una situazione che le istituzioni non possono solo osservare, ma su cui hanno il dovere di intervenire evitando politiche di discriminazione e producendo investimento sociale».

INTERROGAZIONE DI OLIVIERO

**«Pronto soccorso,
attività a rischio»**

Il capogruppo regionale del Pse, Gennaro Oliviero, ha depositato ieri un'interrogazione urgente nei confronti del presidente Stefano Caldoro sulla «drammaticità in cui versano i pronto soccorso dei presidi territoriali casertani considerato il permanere del blocco delle assunzioni del personale medico», denunciando «la palese

disparità con le altre Asl e Aziende ospedaliere che continuano ad effettuare procedure pubbliche di assunzione di personale, a vario titolo».

Cardarelli

«Assistenza a rischio», spuntano pignoramenti per i debiti già pagati

NAPOLI — «Ancora una volta l'assistenza ai cittadini è a rischio. Ma non permetterò che il Cardarelli venga messo in ginocchio da un cavillo procedurale. La salute dei cittadini viene prima di ogni altra cosa». È letteralmente infuriato il direttore generale Rocco Granata (nella foto) che ha diffidato i legali dei creditori già pagati, che non hanno però provveduto a segnalare alla banca l'estinzione del debito. Ma andiamo con ordine. La questione riguarda ancora una volta i pignoramenti alle Asl e alle Aziende sanitarie, questione che nei giorni scorsi ha fatto infuriare i camici bianchi. Incassato l'ok al decreto «salva stipendi» resta aperto un altro grosso problema. Si tratta di un meccanismo legalmente ineccepibile ma oggettivamente controverso che impedisce lo sblocco dei fondi pignorati, anche se di fatto il pagamento è avvenuto. La legge prevede infatti che a seguito di un pagamento i legali dei creditori provvedano a notificare alla banca l'adempimento, così da permettere all'istituto di credito di sbloccare la liquidità equivalente. Un passaggio che non sempre avviene, penalizzando doppiamente il debitore che pur avendo saldato il proprio debito si trova ancora con i fondi bloccati. Un controsenso, visto che bonifici e pignoramenti sono

effettuati dal medesimo istituto di credito. «Per quanto riguarda il Cardarelli — spiega Granata — parliamo di 9 milioni pagati che restano bloccati dal tesoriere. E certo

la pausa estiva del Tribunale non ci aiuterà. Se continua così si profila l'ipotesi di interruzione di pubblico servizio». Con la speranza di risolvere il problema, alcune Aziende potrebbero decidere di provvedere autonomamente alla certificazione dei pagamenti. Intanto, anche i sindacati lanciano l'allarme sui comportamenti di alcune banche che, spiegano dalla Coordinamento italiano dei medici ospedalieri (Cimo): «Hanno messo in atto azioni di blocco dei conti correnti delle Aziende in via cautelativa, immobilizzando somme ingenti, indispensabili per garantire il funzionamento del servizio sanitario regionale. In questo modo le Asl sono state costrette a ricorrere ad onerose anticipazioni di liquidità e a usare fondi riservati per le eventuali emergenze». Per questo il sindacato ha inviato una nota alla Corte dei Conti con la richiesta di accertare eventuali irregolarità.

Raffaele Nespoli



Colpo di scena dopo il verdetto della Consulta che autorizza di nuovo il congelamento dei patrimoni delle aziende sanitarie

Asl pignorate, duello Regione-banche

Il governatore Caldoro: faremo azione di rivalsa. L'Abi: abbiamo applicato la legge

Gerardo Ausiello

Le Asl denunciano le banche. Si riaccende lo scontro tra Regione e gli istituti dopo la sentenza della Consulta che ha autorizzato i creditori ad aggredire i patrimoni di aziende sanitarie e ospedaliere. Così è stato. Di conseguenza le banche, applicando il verdetto della Consulta, hanno bloccato in via cautelativa i conti correnti delle Asl che ora rischiano di non poter pagare gli stipendi ai dipendenti e di non poter assicurare i servizi ai cittadini. Oggi oltre 500 milioni sono congelati. A lanciare un nuovo allarme è il governatore Stefano Caldoro: «Le banche hanno attuato azioni di protezione del loro sistema, secondo me ol-

tre i limiti. Ora è tutto bloccato: stipendi, erogazione dei servizi». Le Asl, annuncia il presidente della Regione, «faranno azioni di rivalsa». Immediata la replica della commissione regionale Abi Campania: «Gli istituti di credito sono soggetto terzo e come tale operano. Quando le norme nazionali hanno stabilito l'impignorabilità dei beni delle Asl, le banche ne hanno preso atto. Così come hanno fatto in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale». **> All'interno**

La sanità, il caso

«Conti bloccati, le Asl denunciano le banche»

Caldoro: impossibile pagare stipendi e garantire servizi. L'Abi: abbiamo applicato la legge

Gerardo Ausiello

«Le Asl denunciano le banche». Si riaccende così lo scontro tra la Regione e gli istituti dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha autorizzato i creditori ad aggredire i patrimoni delle aziende sanitarie e ospedaliere. Così è stato. Di conseguenza le banche, applicando il verdetto della Consulta, hanno bloccato in via cautelativa i conti correnti delle Asl che ora rischiano di non poter pagare gli stipendi ai dipendenti e di non poter assicurare i servizi ai cittadini. Oggi oltre 500 milioni sono congelati, immobilizzati, e di fatto inutilizzabili. Per questo, a fine luglio, le aziende sanitarie sono state costrette a chiedere anticipazioni di liquidità alle stesse banche. Pagando interessi elevati. C'è il pericolo, insomma, che si paralizzi il sistema.

A lanciare un nuovo allarme è il governatore Stefano Caldoro: «Le banche hanno attuato azioni di protezione del loro sistema, secondo me oltre i limiti. Ora è tutto bloccato: stipendi, erogazione dei servizi. E le Asl stanno ricorrendo alle anticipazioni

di cassa, che hanno dei costi». Per questo le aziende sanitarie, annuncia il presidente della Regione recependo l'appello dei sindacati e delle associazioni di categoria, «faranno azioni di rivalsa»: «I tesoriери hanno bloccato ciò che non dovrebbe essere mai bloccato e anche questo deve essere un elemento di chiarimento. Il sistema è in totale cortocircuito», aggiunge Caldoro. Immediata la replica della commissione regionale Abi della Campania: «Gli istituti di credito sono un soggetto terzo e come tale operano, pur nella consapevolezza che la situazione è molto difficile. Non hanno alcuna facoltà di compiere scelte autonome e quindi di imporre o rimuovere un blocco. Quando le norme nazionali hanno stabilito l'impignorabilità dei beni delle Asl, le banche ne hanno preso atto. Così come hanno fatto in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale».

Tensioni a parte, a Palazzo Santa Lucia si lavora anche per individuare soluzioni efficaci e strutturali. In questo senso sarà decisiva l'approvazione dell'emendamento salva-stipendi, agganciato alla legge sull'Iva. Il correttivo, che dopo l'ok del Senato deve incassare quello della Camera, prevede l'istituzione di una cassa-bis da affiancare a quelle congelate dalle banche che consentirà alle aziende di disporre della liquidità necessaria. Sarà il primo passo per dar vita ad

una tesoreria unica, che potrebbe essere affidata a Soresa, la Società regionale per la sanità. Si tratta però di riempirla di risorse:

ecco perché, sottolinea Caldoro, «abbiamo richiesto al ministero dell'Economia la possibilità di recuperare la cassa accantonata. Chi è in piano di rientro ha un 3 per cento di accantonamento di fondi che negli anni produce una certa cassa e che viene sbloccato man mano che vengono raggiunti i target previsti dal piano. Di fronte a fatti straordinari come questi vogliamo ridiscutere delle finalità di tali accantonamenti con la possibilità di utilizzarli per i pagamenti o i livelli essen-

ziali di assistenza e gli stipendi. Ne discuteremo la prossima settimana ma lo abbiamo già comunicato al ministero». In caso di via libera da Roma, la Regione potrebbe disporre subito di quasi 1,6 miliardi di euro. Un tesoretto che il governatore intende far confluire proprio nella tesoreria unica, da cui verrebbero poi stanziati le risorse per le singole aziende sanitarie e ospedaliere.

La vicenda

Dopo la sentenza della Consulta i patrimoni delle aziende sono di nuovo pignorabili

Un esercito di dodicimila illegali le mani dei clan sugli immobili

Daniela De Crescenzo

Sanatoria sì, sanatoria no. Il dilemma agita la vita della giunta De Magistris da più di due anni, da quando, cioè, la Regione varò un provvedimento per permettere ai Comuni di regolarizzare gli occupanti abusivi. «Permettere», non obbligare. Era stato, infatti, proprio il Comune di Napoli con l'allora assessore Giuseppe Narducci, a dire no alla regolarizzazione per legge delle occupazioni realizzate '98 (data dell'ultima sanatoria) ad oggi.

Perciò l'allora assessore regionale al patrimonio, Marcello Tagliatela, decise di dare ai Comuni la possibilità di aderire o meno al provvedimento. La giunta De Magistris non avanzò la richiesta. Poi, nel corso del tempo, ha cominciato a ripensarci, forse anche perché nel frattempo Narducci aveva lasciato la giunta. Così nel dicembre scorso, quando la Regione avanzò l'ipotesi di una proroga, i sindacati del settore casa cominciarono a sperare che le cose potessero aggiustarsi: bastava cancellare due parole dalla nuova norma. Ma Tagliatela si rifiutò di togliere le castagne dal fuoco a De Magistris e dalle pagine del Mattino tuonò: «C'è un atteggiamento di ipocrisia da parte del Comune di Napoli. Se vuole la sanatoria, lo de-

ve dire senza infingimenti». Il Comune rimase muto.

Ma l'ipotesi del sì torna continuamente sul tappeto anche perché in commissione casa e in consiglio comunale molti lo chiedono. Ferri l'ennesimo rinvio della decisione: una posizione chiara deve arrivare entro il 5 agosto, altrimenti non sarà possibile, almeno per quest'anno, aderire alla quarta sanatoria varata dalla Regione per legalizzare gli abusivi.

Il fatto è che il fenomeno delle occupazioni a Napoli è costante e continuo tanto che un vero e proprio elenco degli illegali non è mai stato varato, anche se la Corte dei conti stima che gli abusivi siano dodicimila. Dall'ultimo controllo messo in campo dal Comune nel 2011 a Scampia risultò che solo il 20 per cento degli abitanti delle Vele era in regola. E poi ci sono quelli che hanno mascherato l'abuso chiedendo la voltura del contratto: novemila. Spesso le compravendite delle case del Comune sono mascherate dalle richieste di subentro. Chi abita in una casa intasca i soldi e mette l'acquirente nel proprio stato di famiglia: poi parte la richiesta di cambio d'intestazione del contratto. E sono 1865 gli occupanti abusivi degli appartamenti dell'Iacp.

Una fetta delle occupazioni vie-

ne da una situazione di bisogno, ma un'altra, forse più consistente, arriva dalla necessità dei clan di governare il territorio dislocandovi i propri gregari. E comunque in nessun caso sarebbe possibile occupare nelle zone dominate dalla camorra se non ci fosse il sì dei boss. A dicembre, nel pieno della guerra di Scampia, le forze dell'ordine stilarono un elenco di alloggi dai quali erano stati fatti sgomberare gli inquilini e che erano stati occupati dai clan. Questi li avevano trasformati in basi logistiche per le azioni di guerra, come hanno dettagliatamente raccontato i pentiti Carmine e Gaetano Annunziata e Giovanni Marino, basisti dell'agguato che costò la vita a Lino Romano, una delle vittime innocenti della faida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

Nelle zone dominate dalle cosche è necessario l'assenso del boss per entrare negli appartamenti

La norma

Una legge regionale permette ai municipi di chiedere la regolarizzazione Da Napoli nessuna richiesta

Anziani e poveri quei fantasmi d'agosto in città

Antonio Mattone

Ai soliti forzati della città che nel mese di agosto non vanno in vacanza, anziani, poveri, senza dimora, quest'anno se ne aggiungeranno altri. Secondo le stime della Confcommercio, sei napoletani su dieci resteranno a casa. E non perché sia una tendenza chic, né per l'accattivante programma di iniziative cittadine messe in campo nei mesi estivi. La scelta di rinunciare alla villeggiatura è spesso obbligata: la recessione ha messo in ginocchio famiglie diventate monoreddito, gente che perso il lavoro, esodati, separati, ma anche giovani a cui i genitori non possono più garantire qualche giorno

di vacanza. Questa è l'estate a Napoli nel tempo della crisi.

A questi vacanzieri a chilometro zero, la città non offre molto. La drastica riduzione di linee e corse di bus e metro rende ardui e faticosi gli spostamenti con i mezzi pubblici e costringe gli appassionati della tintarella e di un tuffo a mare ad accontentarsi delle acque non proprio cristalline di Posillipo o di «Mappatella Beach». Aspettare per ore sotto al sole l'arrivo di un autobus per raggiungere i pochi parchi cittadini diventa un'impresa, soprattutto per chi è avanti negli anni.

Ieri sulle pagine di questo giornale Rossella Paliotto ha affermato che per rendere più vivibile Napoli, bisogna amarla. Io credo che abbia ragione

e che bisogna amare anche i suoi abitanti, soprattutto quelli più fragili. Solo volendo bene a questa città e ai suoi poveri Napoli potrà rinascere, e una stagione difficile per la crisi potrà trasformarsi in una grande opportunità di coesione, solidarietà e sviluppo.

> Segue all'interno

Anziani e poveri fantasmi d'agosto

Antonio Mattone

Se l'estate napoletana si preannuncia deludente e difficoltosa per i novelli turisti forzati, sono i cittadini più deboli a vivere i maggiori disagi. Per gli anziani non è prevista alcuna iniziativa di svago. Le minicrociere con cui tanti vecchi attraversavano le acque del golfo sono solo un ricordo del passato. Anche le visite gratuite negli itinerari turistici cittadini e le feste con le animazioni musicali negli ospizi, nei centri diurni e nei cortili dei miniappartamenti per gli anziani sono scomparse. Anzi tra poco scompariranno anche gli anziani che ci abitano, mandati in ospizio senza ascoltare la loro volontà o perché queste abitazioni

vengono occupate in modo abusivo quando un anziano muore, senza destinarlo a chi ne ha fatto domanda ed è il primo della graduatoria, ammesso che questa graduatoria esista.

Per le persone che vivono una condizione ancora più precaria e difficile, come chi vive per strada, manca qualsiasi piano emergenziale per far fronte ai maggiori disagi derivanti dall'innalzamento delle temperature. C'è l'annoso problema dei posti letto che mancano a cui si aggiunge l'aggravamento di situazioni sanitarie rese ancora più problematiche dal caldo afoso. I barboni non interessano quasi a nessuno. La Caritas invece resta «aperta per ferie», ed ha deciso di tenere aperte in tutto il mese di agosto otto mense, compreso il gior-

no di Ferragosto. Una iniziativa della chiesa napoletana a cui hanno aderito tanti volontari che dimostra come la solidarietà sia una delle poche risorse che non conosce la crisi. Tuttavia, per i clochard c'è la possibilità di rinfrescarsi e bere presso le fontanelle d'acqua riaperte tre anni fa grazie a un'idea lanciata dalla Comunità di Sant'Egidio, a cui hanno collaborato l'Arin e l'allora assessore Guida del Comune di Napoli, che prevedeva l'installazione dei beverini in alcuni luoghi nevralgici della città, frequentati sia dai senza dimora che dai turisti. L'altro giorno, passando

per piazza del Gesù, ho visto che a servirsene erano tanti, stranieri, napoletani e clochard. È una bella cartolina di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA